

"GIU' LE MANI DAI BAMBINI"®

CAMPAGNA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL DIRITTO ALLA SALUTE DEI BAMBINI



I.O. San Giovanni Battista



BRITA DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'Orientale"

Cagliari, 07 novembre 2008

Alla c.a. preg. mo Prof. Alessandro Zuddas
(consegna a mano)

Stimatissimo Professore,

mi hanno relazionato circa il Suo puntuale intervento di ieri mattina, e mi hanno accennato qualcosa circa la Sua relazione di oggi, che sarà certamente d'interesse per tutti i convegnisti. Ribadendo da parte nostra un approccio "non ideologico" al tema della medicalizzazione del disagio dei più piccoli, e sottolineando una volta di più la necessità - da noi condivisa - di uscire dalla sterile polemica "psicofarmaco sì/psicofarmaco no", è mio vivo desiderio - approfittando dell'interessante convegno di oggi a Cagliari - marcare una volta di più l'importanza di non negare l'esistenza di disturbi del comportamento dell'infanzia, bensì d'interrogarci con serietà ed attenzione sul *tipo di risposta* che noi adulti siamo disponibili a dare a tali disagi. Disagi che sono anche "figli" dei nuovi modelli sociali di questo secolo, ed a nostro avviso oltremodo influenzati da fattori ambientali.

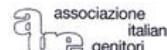
Pur tuttavia, su di una questione in particolare desidero - da operatore dell'informazione - richiamare la Sua attenzione. Qualcuno pretende di far passare il messaggio del presunto disinteresse dei produttori per il settore dei prodotti psicoattivi per minori. Un luogo comune spacciato come verità è ad esempio quello dello scarso interesse per questo mercato a causa del basso costo a confezione di alcuni prodotti, incluso il metilfenidato: peccato che gli oltre venti milioni di ricette compilate in USA ogni anno per la somministrazione dei soli psicofarmaci di tipo stimolante ai bambini (*fonte: British Medical Journal*), che generano un giro d'affari di oltre 2,1 miliardi di dollari nei soli Stati Uniti (*fonte: DEA USA*), paiono smentire in toto questo luogo comune. Da giornalista, mi permetto quindi di fare appello a Lei, specialista del settore, affinché l'informazione su queste delicate tematiche non venga viziata da informazioni faziose e affatto genuine. Proprio recentemente ho avuto modo, su incarico di un organo di stampa estero, di replicare al saggio del Prof. Richard Epstein, docente universitario e consulente della Pharmaceutical Research and Manufacturers of America, dal titolo "Overdose: come una regolamentazione eccessiva mette a rischio le medicine del futuro". Ebbene, non condivido affatto la tesi (o per meglio dire, la "favola") delle multinazionali del farmaco che promuovono il proprio business come "un opera di bene", tutta tesa a garantire innanzitutto gli interessi dei pazienti. Sono aziende, dichiarano in statuto la loro missione, che è quella di produrre profitto: non dobbiamo quindi stupirci, e nulla di più - coerentemente - dobbiamo aspettarci. Peraltro, sempre per sgombrare il campo da un approccio ideologico, queste aziende ci salvano la vita con molti prodotti utilissimi. Ma questo non deve impedirci di contestare - con onestà intellettuale e da cittadini e consumatori consapevoli - le operazioni di marketing troppo spregiudicate, specie su settori eticamente sensibili qual'è quello dell'infanzia. A conforto di questa mia posizione, la rimando alla vastissima letteratura internazionale sull'etica in rapporto al mondo dell'industria, tema che è spesso sulle pagine delle più autorevoli riviste e che stimola costantemente confronti pubblici tra specialisti e comunicatori. Il problema quindi esiste, non vedo perché negarlo, e ciò prescinde anche dall'opportunità o meno di somministrare psicofarmaci ai minori, ma garantisce spunti utili per meglio inquadrare alcuni aspetti di questo delicato fenomeno.

Non me ne voglia per l'"invadenza" di questa mia comunicazione, che le avrei esteso a voce, ma purtroppo precedenti impegni professionali assunti in nord-Italia mi hanno impedito di presenziare al Suo intervento di stamane. Spero di aver occasione di confrontarmi con Lei di persona alla prima occasione utile, e spero soprattutto che queste mie osservazioni possano essere in qualche modo di utile contributo al dibattito.

Comitato "GiuleManidaiBambini"® ONLUS- Casella Postale 589 - 10121 Torino Centro

fax 011/19711233 - pronta reperibilità 338/7478239 - media relation 337/415305

info@giulemanidaibambini.org - www.giulemanidaibambini.org



ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI TORINO

